Anno 52.° - Numero 56

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.- al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 22 Agosto 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 8

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

La circolare dell'onor. Girardini
AI PROFUGHI DI GUERRA

L'on. Girardini, nell'assumere il suo ufficio di Alto Commissario, ha diramato ai profughi di guerra la seguente circolare:

« La fiducia del Governo del Re mi ha preposto all'ufficio, cui è affidata la assistenza dei profughi di guerra e la tutela degli interessi collettivi delle terre invase dal nemico, ed assumendo l'arduo compito, io rivolgo a voi, o profughi, il mio primo saluto, nell'ora in cui la luce della vittoria illumina la fede che vi accompagnò nell'esilio. Volle il Governo, con saggio e delicato pensiero, che presiedesse ancora quest'ufficio un rappresentante delle terre, che la sorte della guerra congiunse, nel dolore e nella sicura speranza, a quelle che si protendono fino agli ultimi termini d'Italia, perchè tutti questi figli di Lei siano oggetto delle stesse cure. Le popolazioni italiane intesero la nobiltà del sentimento dei loro fratelli, che preferirono all'onta austriaca ogni sacrificio di averi, di condizioni e di affetti nell' innumerevole tragedia di un'ora precipitosa, che sopportarono le inevitabili tristezze d'una vita d'esilio. Voi, o profughi dovete essere e siete rassegnati all'attesa penosa per quanto fidente, ma la rassegnazione vostra non è che di disciplina, frutto della fiera coscienza di chi sa di compiere una missione, una missione di patriottismo, esemplare.

Non vi può essere in Italia chi non comprenda, e lo comprese per primo lo straniero, che sentì nelle città deserate, amareggiate, l'ebbrezza della sua invasione. e con le mille voci dei suoi giornali protestò contro l'esodo accusatore della sua barbarie ed assertore della fede dei destini della Patria, cui riparaste in seno, della Patria, che da quell'ora eresse con più alto segno l'animo alla riscossa ed alla vittoria. Ma perchè questa disciplina sia degnamente osservata, soltanto quelli che vi sono tristamente indotti dalle condizioni loro, attingano agli ausili dello Stato. Da queste condizioni sorge per ragione politica e morale, nello Stato il dovere di prestare la preservatrice e paterna sua assistenza e sorge nel profugo netto nei suoi profili il diritto di averla fino al giorno in cui il proficuo lavoro sciolga questo vincolo e restituisca il cittadino alla piena confidenza di sè stesso. Ma la vecchiaia e l'infanzia, le età in cui la vita tramonta verso il riposo ed in cui la mente risorge all'alba dei nuovi destini si sottraggono a questa legge e in tanta angoscia e necessità hanno per religione di patria e di umanità diritto ad una particolare assistenza da parte dello Stato e nostra.

Intanto ben sapete, o profughi, e ben sanno i funzionari del Governo che il tributo del diritto deve essere accolto con dignità e prestato con rispetto.

L'animo mio si volge con ammirazione e gratitudine ai privati cittadini, che vi furono larghi di soccorsi, alle amministrazioni pubbliche, ai patronati e comitati, in cui rifulge la pietà della donna italiana ed in cui persone di umile ed alta condizione mostrano di comprendere ugualmente la gentilezza del dolore, intendono lo stato d'animo di una gente strappata non solo alle sue case, ma tolta violentemente dalle sue abitudini, che ha perduto il patrimonio morale della cordialità e della considerazione, sia pur modesta dei suoi concittadini e vicini, dalla quale nell'isolamento e nell'abbandono dei consueti appoggi spirituali si è estremamente accresciuta la sensibilità ad ogni atto di benevolenza e di cortesia come ad ogni asprezza di modi. Sono questi benefattori la più nobile espressione della solidarietà nazionale, in cui, in ogni occasione di calamità pubbliche, si sommersero i particolarismi egoistici, dando luogo allo slancio della beneficenza dei cittadini ed alle provvidenze dei legislatori; e questo si è ripetuto e si ripeterà tanto più in favore nostro, cui sorregge la nobiltà della causa, alla quale siete sacrificati, e la ragione del diritto è nei limiti di questa ragione. Vi verrà senza contrasto retribuito il risarcimento dei danni e verranno di certo emanate disposizioni atte a ridare al paese invaso la perduta prosperità.

Il seme darà largo frutto, perchè affidato ad una stirpe d'insigni lavoratori noti all'industria ed esperti agricoltori. In alcuni luoghi il costante lavoro delle generazioni seppe creare sui greti dei fiumi e sui petrosi detriti montani la stessa fecondità della terra, fecondità, che ai nuovi visitatori pareva un dono gratuito della natura. O profughi, nessuno può presumere di mutare il vostro stato di afflizione, rendendolo appieno soddisfacente nè può farsi mallevadore in tanta vostra dispersione in ogni angolo d'Italia, nei particolari inconvenienti; ma la autonomia ora riconosciuta alla istituzione, che presiedo, a cui sono in massima esclusivamente riservate le disposizioni, che vi riguardano, inspira ai miei collaboratori ed a me la fiducia, che all'opera nostra diligente ed affettuosa non mancheranno utili risultati. Voi siete, o profughi, i messi della Patria, che la sventura di un giorno diffuse in ogni parte d'Italia. La sola presenza vostra, l'aspetto di voi, che non accettaste un'ora di dominazione austriaca, parla agli ospiti vostri di resistenza al nemico. Dite loro le atrocità dello straniero, che apprendeste dalla bocca dei padri vostri e che rinnova nel vostro paese con accresciuta ferocia su concittadini, che ostacoli materiali o sentimenti e ragioni nobilissime trattengono nella regione natia. Vi conforti intanto la nobiltà delle condizioni vostre, il saperla apprezzata da tutti i buoni cittadini; vi confortino pure l'amorevole sollecitudine del Governo e del Parlamento e la sicurezza del ritorno alle vostre case, dopo una pace vittoriosa.

Innalzate gli animi e togliete, o profughi e profughe, esempio dai vostri sposi, dai vostri figli, dai vostri parenti, pronti a combattere per riacquistare le terre dal nemico occupate, che offersero il sangue generoso per impedire che ai loro fratelli al di qua delle linee, eroicamente difese, toccasse la sorte sventurata che incombe sulla loro terra natia ».

Il Gabinetto dell'Alto Comm.

L'on. Girardini Alto Commissario per i profughi ha costituito il suo gabinetto chiamandone a capo il prof. avv. Francesco Alessio della R. Università di Macerata, il quale aveva già prestato i suoi apprezzati servizi nell Alto Commissariato quale vice segretario generale e ha mantenuto quali suoi Segretari l'avv. Emilio Nardini e il rag. Alessandro Visca che furono suoi collaboratori durante il periodo in cui fu Alto Commissario aggiunto.

Le risposte di S. E. Girardini

Al telegramma spedito dal Fascio Nazionale dei profughi S. E. Girardini ha risposto col seguente dispaccio:

A Lei, al professore Marinelli alla Direzione del Fascio di cui si fecero cortesi interpreti i miei ringraziamenti e assicurazione che nulla per me sarà risparmiato onde attenuare la triste vita dei nostri fratelli profughi.

Alto Commiss.: GIRARDINI.

***

L'on Girardini ha inviato al Sindaco di Firenze il seguente telegramma:

Comm. Serragli — Firenze.

La ringrazio cortese saluto. Colgo occasione per rinnovarle attestazione della gratitudine mia e dei profughi per la ospitalità degna in tutto della Sua fama di gentilezza e patriottismo che loro Firenze accorda.

Ossequi

Alto Commissario: GIRARDINI.

La risposta dell'on. Pietriboni.

Alla presidenza del Fascio è giunta la seguente risposta dell' on. Pietriboni:

Ringrazio cortesi espressioni, che sono incitamento conforto a proseguire e migliorare l'opera nostra di doverosa pietosa assistenza verso i fratelli profughi, doloranti per le terre d'Italia, nell'attesa, con la certa vittoria, del sospirato ritorno.

Udine e Belluno, associate nella maggiore sventura, concordi oggi nella fede, devono essere domani pari e solidali, in armonia con gli interessi delle altre terre invase o danneggiate, nella pronta loro ricostituzione economica per la più grande prosperità dell' Italia.

PIETRIBONI.

Per affrettare il censimento
dei profughi di guerra

S. E. l'on. Girardini nell'accettare il mandato che dal Governo gli veniva conferito di Alto Commissario per i profughi esprimeva per sommi capi il programma che riteneva di dover svolgere.

I concetti e i criteri espressi da S. E. l'on. Girardini sono chiari e precisi. Si tratta di spendere, ma di spendere bene, quanto occorre per soccorrere tutti i bisognosi, si tratta di sovvenire tutti i profughi sotto questa forma: o prestito, o sussidio, o lavoro. Come abbiamo detto altre volte non dubitiamo che l'Alto Commissariato riesca a svolgere efficacemente questo programma valendosi degli uffici competenti già esistenti e coordinandone il lavoro. Una grave lacuna nei provvedimenti già presi è il censimento della popolazione profuga, censimento iniziato, ma non mai compiuto, censimento necessario per preventivare un fabbisogno, per avvicinare i dispersi, per ricostruire le famiglie, per i provvedimenti presenti e futuri. Si sono occupati di questo l'Alto Commissariato per i profughi e il Commissariato per l'emigrazione. Finora non hanno approdato che a dare elenchi molti, ma incompleti. Perchè? È una cosa molto difficile? Non forse quanto a prima vista può sembrare.

Le amministrazioni Comunali dei paesi invasi ricostituite nei Commissariati Prefettizi hanno fin dai primi tempi dell' invasione dato mano alla riorganizzazione dell'anagrafe con quella accuratezza e con quella competenza che solo dal carattere e dalla costituzione di quest'uffici poteva derivare. Perchè non far capo e centro di questi importanti lavori queste istituzioni le più interessate, le più competenti per compierlo? Vi sono dei mezzi facili che possono immediatamente e proficuamente adottarsi. Il soldato dei nostri paesi sa o crede di sapere che la sua famiglia sia rimasta al di là; ignora talvolta la sede dell'ufficio del suo comune, e per questo non vi ricorre o il suo comune, qui rappresentato, l'ignora, perchè gli mancano le indicazioni della sua generalità e del suo indirizzo. Non vi sono forse gli ufficiali di collegamento che, invitati dall'Alto Commissario, possono senza fatica dare ai Commissari Prefettizi quei nomi, quell' indidirizzi?

E vi è una quantità di profughi che sparsi in paesi remoti non si son mai fatti vivi coi rappresentanti dei loro comuni. Non vi sono gli uffici che per ragioni di P. S. o di pagamento sussidi hanno tutte le loro indicazioni, che, invitati dall'Alto Commissariato, possono facilmente fornire ai rappresentanti dei rispettivi comuni?

Perchè d'altra parte vi sono tanti e tanti profughi di guerra che ai loro Comuni si sono rivolti per interessi diversi, e la loro presenza e il loro stato di famiglia è stato debitamente registrato e la piccola parte che manca tiene tutto il lavoro incompleto mantenendone gli inconvenienti che nel modo indicato possono facilmente esser tolti.

Vedrà l'Alto Commissario che una volta completato questo importante lavoro, la sistemazione dei profughi col loro collocamento a seconda delle loro varie attitudini, e le sovvenzioni a seconda dei loro bisogni, si potranno effettuare, perchè, quantunque sparsi e confusi nella grande Patria, si sentiranno uniti e vicini, protetti e vigilati dal loro Comune di origine che dovrà essere anche per l'avvenire il loro comune e comune d'Italia.

X.

In punta di penna

La più grande battaglia

La relazione ufficiale sulla più grande battaglia che noveri sino ad ora la storia d'Italia (è bene ripeterlo perchè penetri finalmente nella dura cervice di non pochi disgraziati i quali ancora non sono convinti della grandezza vera e luminosa a cui è risorto il nostro popolo) è un documento così alto, vigoroso, intonato con l'anima dell'esercito e della nazione da meritare la massima divulgazione in tutto il paese. Perchè il sottosegretariato della propaganda all'interno non vorrebbe farla?

Il racconto del Comandante Supremo è piano e chiaro, informato alla sincerità e sobrietà militari, virtù spiccate e simpatiche degli uomini d'azione. Quando descrive le meravigliose gesta delle nostre truppe la parola misurata non può celare l'ammirazione; come non cela la forza e il valore del nemico, che aveva spiegato quasi un milione di soldati, armati e allenati come non erano stati mai durante la guerra, lanciati all'attacco con la lusinga fatta dalle suggestioni del comando e della fame, convinzione d'una grande vittoria e d'un vasto bottino.

L'esercito austro-ungarico, sconfitto al primo assalto del 15 giugno sugli altipiani e sul Grappa, dopo formidabili battaglie al Montello e sulle sponde del Piave il giorno 24 subì la terribile rotta, in cui lasciò alle rive e sul fiume cinquanta mila morti e altrettanti feriti, quasi tutti della tartarica stirpe ungherese.

La relazione termina con queste parole:

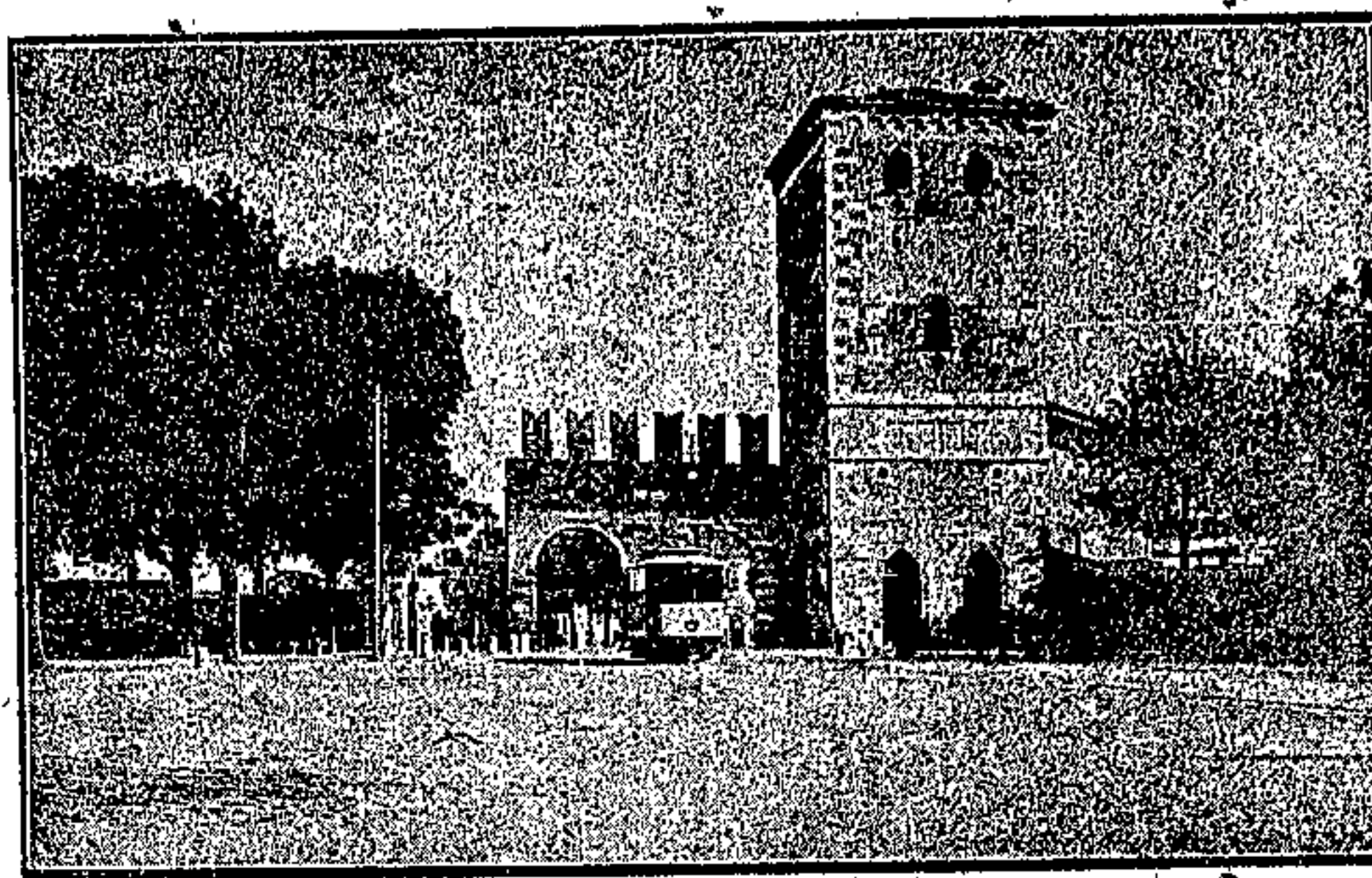
« Così, con la piena vittoria nostra, finiva la grande battaglia dall'Astico al mare che nell'ambizioso concetto avversario avrebbe dovuto segnare il crollo della fronte italiana e l'inizio della sconfitta dell' Intesa. Essa invece, per il mirabile valore delle nostre truppe, ha segnato il nostro trionfo e l'inizio di una riscossa decisiva. Le conseguenze della sconfitta per gli austriaci non possono ancora essere apprezzate in tutta la loro gravità. Il nemico ha avuta ridotta la sua occupazione territoriale di circa 70 chilometri quadrati. Informazioni venute da ogni parte concordano col dire che esso lamenta oltre 80.000 uomini perduti tra morti e prigionieri, su un totale di 230-250.000 fuori combattimento, 524 ufficiali e 23951 uomini di truppa, 70 cannoni, 75 bombarde, 1234 mitragliatrici, 151 lanciafiamme e 37000 fucili sono rimasti nelle nostre mani.

« Il nostro esercito, uscito vittorioso dalla grande prova affrontata e ritemprato a nuove lotte, prosegue deciso e con incrollabile fede verso il compimento dei destini della Patria ».

L'esercito farà il suo dovere: la nazione, che lo segue con amore infinito, risoluta ad ogni più grave sacrificio per aiutarlo, è sicura che lo farà.

Ma sarebbe temerario credere che la maggiore prova sia superata. No: il nemico è ancora forte e lotta disperatamente per la esistenza. Le potenze centrali non hanno deposto ancora la speranza della vittoria: essi hanno ancora potenti strumenti nelle mani e vogliono servirsene. Giustamente quei nostri giornali, che hanno scrittori autorevoli per il carattere e per la preparazione hanno richiamato l'attenzione sull'eventualità d'un nuovo assalto austriaco con poderosi rinforzi germanici. Perduta la partita in Francia i prussiani tenterebbero di rifarsi con una nuova campagna in Italia. Ma, se volessero giuocare questa carta, troverebbero davanti non solo il nostro formidabile esercito, ma i rinforzi adeguati degli eserciti alleati, per tenere validamente testa al numero preponderante. Abbiamo il fronte unico dall'Adriatico alla Manica e il maresciallo Foch che ha saputo gloriosamente difenderlo da Calais a Verdun, saprà con non minore gloria, e con effetti più gravi per il nemico, proteggerlo dallo Stelvio al mare.

Non si passa: gridano i soldati di Francia e d'Italia. Chi ha tentato di arlo fu aspramente punito; ma alla recidiva la punizione sarà terribile. E confidiamo decisiva.

Intanto il generale Mangin ha ripreso i colpi di ariete sulle armate tedesche, che ripiegano nelle posizioni — dicono sempre i bollettini Ludendorf — prestabilite, con la celebre operazione germanica del rinculo elastico.

UDINE - Porta Aquileia.

Per il piccolo eroe

Un ignoto che si firma « Un profugo udinese » ci manda due lire, invitandoci ad aprire con queste una sottoscrizione fra i friulani per il piccolo Patriarca, miracolo di coraggio e di resistenza nella mente e nel corpo d'un ragazzo di undici anni. Non possiamo accettare l'invito prima di tutto perchè viene da un ignoto (continua fra troppi nostri conterranei il mal costume di non firmare le lettere) e noi vogliamo sapere chi siano le persone con le quali insieme partecipiamo a qualsiasi azione; poi perchè di sottoscrizioni ce ne sono sempre aperte (abbiamo ancora da chiudere quella per il valorosissimo Tomat di Venzone) e il nostro pubblico, vale a dire la popolazione friulana emigrata di guerra, si sente ora meno disposto o non può sobbarcarsi (è questo il caso più frequente e doloroso per chi deve subirlo) ad alcuna spesa senza grave sacrificio del proprio misero bilancio.

C'è tempo per dare un segno tangibile del nostro affetto anche al piccolo eroe di San Daniele che la fortuna amica conserverà alla patria, in testimonianza del valore della nostra gente.

Intanto il signor « Un profugo udinese » favorisca farci sapere il suo nome per metterci in grado di restituirgli la somma.

PER LA RINASCITA

Tutti sanno che fra le sotto-commissioni per il dopo-guerra ve n'ha una il cui compito è lo studio per la ricostituzione economica dei paesi invasi. Le persone che la compongono, e per la loro autorità e per la specifica conoscenza dei molti problemi, per l'amore del natio loco, sono cagione a bene sperare, mentre la presenza di commissari appartenenti ad altre regioni, sta ad imprimere al « domani » dei nostri paesi quel carattere di grande questione *nazionale* che solo corrisponde alla natura del nostro sacrificio, ma è anche la miglior garanzia di feconde risoluzioni.

Certo, a guardare pel sottile, questa commissione appare — fra le altre — come un anacronismo. Essa sola, infatti, deve studiare problemi e preparare provvedimenti la cui applicazione non è perentoriamente rimessa al « dopo-guerra ». Tutt'altro! Gli avvenimenti bellici di questi ultimi tempi hanno dato al nostro orizzonte una tale luminosità, che ogni migliore auspicio non è illusorio. Sicchè per la sua diversa natura a anche come segno augurale, sarebbe stato preferibile che la nostra commissione non figurasse fra quelle del « dopo-guerra », ma fosse un organismo a sè stante ed autonomo.

Per porre rimedio, spetta ad essa prendere l'indirizzo che più risponda agli scopi. Ed è da augurarsi che la commissione, per una intuizione psicologica che le deve esser facile, non si chiuda, durante, i suoi studi entro un castello dai valli profondi e dai ponti levati, ma senta la necessità di comunicare con questo nostro mondo di gente aspettante, i cui problemi sono tali che non potranno felicemente essere risolti, se non vi saremo, tutti, intellettualmente e, anche, moralmente preparati. Bisogna quindi che essi siano noti e che l'opinione pubblica se ne impadronisca per tempo.

Ma oltre ai problemi tecnici, vi sono aspetti del domani che fin d'ora devono essere illuminati. La rinascita dei nostri paesi non può essere attesa dalla verga magica del governo: esso ce ne darà i mezzi principali, ma tutto il resto dovrà essere opera nostra. Da ciò, un dovere per tutti: *ritornare al proprio paese*. Durante l'esule vita, non pochi — mirabile esempio di volontà e di energia — hanno scelto altri campi alla loro attività e spesso questa ha posto tali profonde radici, che quando le sacre vie si apriranno al ritorno, essi si troveranno di fronte al dilemma di rimanere nel nuovo ambiente o di abbandonare con esso una situazione prospera, per riprendere ancora una volta la fatica della ricostruzione, in patria. Di questi uomini avremo massimamente bisogno: essi dovranno riprendere il proprio posto: abbandonarlo sarebbe una diserzione. Questo dovere sarà reso anche più necessario da un fenomeno che bisogna prevedere fin d'ora.

Le nostre terre, con le industrie distrutte, coi commerci interrotti, con l'agricoltura ridotta alla povertà dalle vandaliche rapine e dal difetto di cultura, appariranno quasi come una terra vergine largo campo ad iniziative e verso di esse affluiranno, da altre regioni, uomini e capitali in cerca di feconde imprese. Questo fenomeno si è sempre avverato in simili casi.

Ora, io non dico che questa immigrazione di uomini e di capitali sia da paventare e da respingere; ma affinchè i nostri paesi non perdano le loro caratteristiche e anche — diciamolo francamente — per un.... sacro egoismo, noi dovremo porci in condizione da *assorbire* gli elementi estranei per disciplinare ogni collaborazione secondo il criterio del nostro interesse.

Ma tutto questo e ogni altra forma di pronta attività ha un presupposto essenziale: *i mezzi finanziari*. La legislazione sul risarcimento dei danni — anche dalle recenti dichiarazioni dell'on. Girardini — e molto innanzi sul suo cammino e quando il progetto Polacco sarà approvato, avremo una legge che nulla avrà da invidiare a quelle di altre nazioni. Senonchè, anche qui, bisogna con occhio fermo fissare il volto della realtà. La legge sui danni mira alla reintegrazione — mai totale — del patrimonio, che ha una individualità e una vita sua propria. Della grave crisi subita esso sarà restaurato; ma ciò non avverrà immediatamente. In un decennio lo Stato avrà assolto il suo debito. Ora, se ciò può soddisfare agli effetti patrimoniali, ben si comprende che la legge sui danni, di per sè sola, non darà il mezzo per la immediata ripresa dell'attività economica dei nostri paesi nei quali l'industria e l'agricoltura non avranno un sol giorno da perdere.

Il *credito* si presenta dunque come un problema essenziale. La grande industria e la grande proprietà terriera potranno, come pel passato, trovare il necessario finanziamento presso i grandi istituti di credito nazionali, ma ben più grave sarà le condizioni della piccola industria, del piccolo commercio e della piccola proprietà. Questi, ossia il nerbo della nostra ricchezza, avranno immediato bisogno di credito e sarebbe illudersi il pensare che le nostre piccole banche locali possano, al ritorno, esercitare questa vitale funzione, intenti come saranno a rattoppare le falle riportate nella passata burrasca... La necessità di fondare un grande Istituto di Credito per i paesi invasi, balza troppo evidente perchè non si debba provvedere a *tempo*. Non è qui il caso di entrare in dettagli tecnici. I capitali non mancheranno, ma l'essenziale è che l'istituto sia *nostro*, per l'anima, per le direttive, per gli uomini che lo governino con larghi criteri e con la profonda conoscenza dei paesi, della loro mentalità e dei loro bisogni.

La piccola proprietà dovrà trovare in esso anche la sua difesa. Difesa? e contro quali assalti?... Contro gli speculatori, che saranno pronti ad approfittare delle difficoltà e degli scoramenti di chi inizierà la fatica di ricostruire, per strappargli la terra a buon mercato. Di tali rapaci intenzioni già si è avuto sentore: meglio conoscerle, per affermare che la piccola proprietà — fonte di ricchezza e di equilibrio politico dei nostri paesi — sarà tutelata da ogni attacco durante la sua restaurazione.

Sul nostro domani nessun dubbio è legittimo — G. Wells in un suo libro recente, rappresenta le popolazioni, appena uscite dallo stato di guerra spossate dal lungo sforzo e dalla spasmodica tensione nervosa della resistenza e per qualche tempo pressochè inette ad una ripresa normale del lavoro. Ma Wells è un « romanziere » e tale rimane anche quando scrive di politica! Nei nostri paesi assisteremo invece ad una ripresa febbrile di attività tutte le grandi virtù della nostra stirpe concorreranno alla rinascita che è certa e sarà completa perchè ad essa, come a tutte le rinascenze della politica e dell'arte, non sarà mancata l'aspirazione verso una grande idealità.

PIERO PISENTI.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.

Come fu impiccato Nazario Sauro

Il racconto del tenente rumeno Turtureanu che assistette al supplizio a Pola.

Emilio Turturoanu, giornalista di Czernovitz, tenente nell'esercito austriaco che fa parte di quel gruppo di intellettuali rumeni irredenti che per il trionfo della loro santa causa non hanno avuto esitazioni, hanno combattuto come era loro possibile nell'impero, lottano liberamente ora e sperano o sono certi di ritornare nella loro terra riscattata per sempre dal gioco dei tiranni.

Il collega Turtuneanu, che è attivissimo membro del Comitato romeno di azione e di propaganda di Roma, fu presente all'esecuzione di Nazario Sauro. Gli ho chiesto perciò di narrarmi i tristi particolari di quella dolorosa tragedia.

— Per favore — mi ha detto — non mi fate rivivere quei momenti di spasimo, e di momentaneo sconforto forse, ma di rinnovati e più forti propositi....

— Narrate....

— Ero tenente di artiglieria nel reggimento n. 4 ed ero stato destinato a prestare servizio in certi appostamenti di artiglieria a 18 chilometri da Pola. Un giorno, nei primi di agosto, ci comunicano per telefono che nelle reti del porto era stata presa una nave italiana, il cui equipaggio era stato sbarcato in vicinanza dela città....

L'indomani mi reco a Pola per sapere qualche cosa. Vado da un mio amico; il tenente F..., giudice militare al Tribunale di Marina di Pola. Gli domando: «Chi sono gli italiani fatti prigionieri ieri?».

— Il comandante — mi risponde — è un italiano di Trieste, un certo Nazario Sauro.

— Ha detto di essere un irredento?

— No. Quando i marinai italiani sono scesi a terra erano sulla banchina vari ufficiali, fra i quali il capitano di corvetta Debellich. Alle richieste degli ufficiali austriaci il Sauro rispose: Sono un ufficiale italiano. E i suoi compagni interrogati risposero: il nostro comandante è un ufficiale italiano. Ma, ad un certo punto, si vide il Debellich farsi avanti e piantarsi di fronte al Sauro:

— Tu sei — gli disse — Nazario Sauro.

Questi non rispose.

E l'altro: — Si, ti conosco benissimo. Eri capitano di lungo corso in Austria. Sei un traditore.

Il Sauro alzò le spalle irritato.

E il Debellich a gridare e a strepitare: Lo conosco bene io: è Nazario Sauro.

Il Sauro venne affidato ai marinai che lo tradussero nelle prigioni del Tribunale militare di marina; gli altri prigionieri furono inviati in uno dei campi di concentramento.

Tornai al mio pasto. Otto o dieci giorni dopo mi avvertono che l'indomani nel cortile del Tribunale di Pola, avrebbe avuto luogo l'esecuzione di Sauro. Gli [illegible] invitati ad assistere all'impiccagione!

Vado a Pola e ricerco del mio amico. Lo trovo e gli chiedo anziosamente notizie del processo....

Lo stoicismo di due donne.

Mi dice: Il tribunale ha fatto un'inchiesta minuziosa. Nessuno degli italiani che abbiamo interrogato e messo a confronto col Sauro ha detto di riconoscerlo. Non c'è stato che il cap. Debellich a riconoscerlo. L'altro giorno è stata interrogata la madre di Sauro. È stato fatto venire il figlio. I giudici si aspettavano la prova decisiva, la certezza assoluta dal confronto fra madre e figlio.

La donna ha guardato il prigioniero senza curiosità, ha distolto subito lo sguardo dal Sauro e ha detto ai giudici con semplicità e con fermezza:

— Non lo conosco.

I giudici hanno avuto un momento di esitazione. Qualcuno mi ha detto: Che non sia Sauro?

E ordinano di introdurre un'altra donna: la sorella di Sauro.

Le fanno la stessa domanda:

— Quegli è vostro fratello, lo conoscete?

E la donna pronta: — No, non è mio fratello: è un ufficiale italiano.

Allora cercano di commuovere le donne, le lusingano, vogliono far credere che i giudici saranno miti, una lieve condanna, la grazia; le due donne continuano a negare. Quando si allontanano volgono lo sguardo verso il Sauro come per ricercare meglio il volto del congiunto. La sorella fa di più. Si scosta dalla madre e fa qualche passo verso il Sauro, poi si rivolge ai giudici e ripete quasi sorridendo: Non è mio fratello.

L'impressione è enorme. Qualcuno dei giudici si irrita.

Sfilano altri testimoni altri italiani irredenti che conoscevano il Sauro quando era in Austria e tutti ripetono: Non è il capitano Sauro.

Al processo Sauro non si è difeso. Interrogato non ha risposto, faceva spesso dei segni come per dire: non mi seccate. È stato condannato a morte.

L'esecuzione.

La mattina del 18, compleanno di Francesco Giuseppe (il tristo monarca compiva in quel giorno 86 anni) Pola era imbandierata e deserta. Le bandiere giallo e nere penzolavano dagli uffici e dai comandi.

Ci fanno passare nel cortile del Tribunale militare di marina di Pola. C'erano moltissimi ufficiali di tutte le armi; specialmente ufficiali di marina e di artiglieria.

Un cortile quadrato con molto spazioso, segnato da alte mura. All'angolo, a sinistra di noi, che guardavamo, era issata la forca.

Nazario Sauro è venuto accompagnato da quattro guardie e da un prete. Seguivano il famoso boia Lang, che era stato fatto venire appositamente da Vienna, e un suo discepolo....

Fra gli spettatori correva un mormorio di curiosità.

Quando Sauro si è avvicinato alla forca, il prete gli si è accostato e gli ha detto qualche cosa che non è giunta fino a noi.

Sauro gli ha risposto, forte, indignato:

— Ma lasciami tranquillo, non ho bisogno di nulla!... Poi l'eroe ha volto lo sguardo in giro con disprezzo.

Quando ha visto che il boia gli si avvicinava Sauro ha alzato le braccia e ha gridato con voce squillante:

— Viva l'Italia! Viva la libertà! Abbasso quella maschera dell'Imperatore!

Fu un momento di intensa emozione. Lo costrinsero a tacere.

Gli ufficiali tedeschi i quali si aspettavano che Sauro dinanzi la forca cadesse in deliquio, irritati dal grido del martire, mormorarono forte parole di disprezzo; gli altri ufficiali delle nazionalità oppresse erano vivamente impressionati.

Uno czeco grida: Viva l'Italia.

Nel vocio confuso si sente una voce più forte che dice: Viva l'Italia.

È avvenuta allora una scena indescrivibile. Mentre il boia eseguiva la sua infame opera con quella competenze che è nota (Sauro è morto subito) fra gli ufficiali numerosissimi si sparge la voce messa in giro dagli elementi tedeschi: Hai sentito? Un traditore czeco ha gridato: Viva l'Italia....

Io mi sono allontanato, perchè non mi reggeva l'animo di vedere il corpo di quell'eroe penzolare dalla forca.

Sauro era vestito della sua uniforme, un po' sporca e in disordine.

L'indomani in tutte le città italiane dell'Istria è stato affisso il seguente manifesto del Kriegshafen Kommando:

«Il capitano marittimo Nazario Sauro nato a Capodistria ed ivi residente, venne condannato a morte per impiccagione dal Comando di guerra del porto e dall'Ammiragliato di Pola, riuniti in Tribunale di guerra, per delitto di alto tradimento.

«Suddito austriaco, il Sauro entrò combattente in servizio della marina militare italiana e partecipò in tale qualità ad una azione nemica contro le coste della patria, prendendo così parte diretta ad una impresa che si proponeva la conquista di una parte dello Stato austro-ungarico.

«La sentenza venne eseguita nello stesso giorno».

Ho visto con i miei occhi molti italiani che leggendo quel manifesto piangevano....

Fra gli ufficiali correva la voce che fosse stato lo stesso imperatore Francesco Giuseppe a volere l'impiccagione di Sauro, nello stesso giorno della ricorrenza pel compleanno imperiale. Perchè come era consuetudine, tutte le sentenze di morte non venivano mai eseguite il 18 agosto; l'imperatore anzi in quel giorno soleva dare ampie amnistie.

Così fu ucciso il martire eroe.

TRIB.

***

Nazario Sauro fu commemorato solennemente a Roma, dove venne scoperto un busto di fronte a quello di Cesare Battisti, e in molte città d'Italia.

Il soprassoldo di guerra ai militari delle provincie invase

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Luogotenenziale con il quale si stabilisce che ai sottufficiali caporali e soldati delle provincie invase dal nemico o sgombrate di autorità per necessità di guerra, e che percepiscono il soprassoldo di guerra o sieno provvisti in modo continuativo della indennità di marcia speciale, di diritto si deve continuare *a passare loro l'indennità medesima anche durante la licenza ordinaria*, escluso però il periodo di proroga, qualunque ne sia la causa, per cui la proroga fu concessa.

La concessione stessa è estesa anche ai sottufficiali, caporali e soldati *appartenenti alle terre irredente* e volontariamente aruolatisi nel Regio Esercito.

Per un eroe di Feltre

Domenica si compì un anno dalla morte del valoroso giovane Gio. Bellati fu Bettino di Feltre, tenente nel 7º Alpini, Battaglione Belluno. Era figlio unico del compianto signor Benedetto, fratello dell'on. Bellati. La madre signora Nella Bellati San Severino Vimercati lo piange sconsolata, ma orgogliosa fa olocausto del suo dolore alla patria.

Il tenente Bellati è caduto eroicamente nella battaglia dell'Isonzo del 18 agosto 1917. Alla sua memoria venne concessa la *medaglia d'argento* con la seguente motivazione:

«*Offertosi volontariamente a seguire una colonna operante, chiedeva ed otteneva di passare l'Isonzo fra i primi. Incendiatosi il bosco che teneva celati al nemico i materiali di un ponte da gettarsi sul Fiume, accorreva coi suoi soldati allo spegnimento, e mentre tentava di trarre in salvo dalle fiamme i commilitoni di una sezione di artiglieria da montagna colpito da una bomba avversaria vi lasciava con gli altri la vita. — Isonzo, 18 agosto 1917*».

Il conte Carlo Freschi insignito della medaglia d'argento

È stato recentemente insignito della Croce di Guerra e della medaglia d'argento al valore il conte cav. dott. Carlo Freschi di Cordorado.

Segretario d'Ambasciata allo scoppiar della guerra, dopo aver disimpegnato per vari anni importanti mansioni alle ambasciate d'Italia a Berlino, Costantinopoli, Londra, abbandonò risolutamente la carriera per prestare il servizio militare al fronte dove trovasi in qualità di tenente di artiglieria.

Congratulazioni vivissime a questo valoroso e distinto friulano.

PER GLI IMPIEGATI

È generalmente riconosciuto che fra le varie classi sociali quella che più ha risentito del disagio attuale è la classe degli Impiegati. Se ancora un dubbio in proposito poteva persistere, è venuto a toglierlo il Governo, il quale, — caso forse unico — si è fatto spontaneamente incontro a questi desiderati della guerra e ha loro prodigato un aumento degli stipendi che, se non riesce a tappare le falle dei meschini bilanci domestici, ha avuto nondimeno il merito di esercitare un immenso effetto morale sollevando gli animi di questa benemerita e talvolta bistrattata classe di cittadini, la quale per la prima volta si è vista sorretta nei suoi diritti senza bisogno di dover ricorrere alle solite proteste collettive dannose quanto mai al buon andamento dell'azienda Statale.

Il disagio però persiste e si accentua perchè ormai con moto vertiginoso tutto aumenta di prezzo e le misure governative — per quanto ispirate da buone intenzioni — non riescono nè riusciranno a frenare l'ingordigia degli speculatori. I quali, abbandonato ogni pudore, senza nemmeno più farne mistero, corrono alla meta agognata: l'arricchimento nella misura più vantaggiosa e nel più breve tempo possibile! Contro questo movimento sovvertitore, anche le varie classi sociali si difendono ad oltranza, adottando esse pure il sistema di rivalsa su chi ha la disgrazia di dover sottostare al loro imperio nella esplicazione della propria attività. È così è che mentre l'operaio giustamente reclama ed ottiene un salario che in altri tempi non avrebbe nemmeno sognato, l'agricoltore e l'industriale cedono a prezzi favolosi i loro prodotti che il grossista per i mille rivoli dei commercianti minuti distribuisce con usura ai consumatori; e questi poi, — chi più chi meno — posti ormai sulla difesa, alla loro volta adottano lo stesso sistema facendosi compensare proporzionatamente al costo della vita il loro lavoro, sia esso materiale o intellettuale.

In mezzo a questa lotta, unica vittima inascoltata, indifesa, la classe degli Impiegati!

Questo nella vita normale, che dire poi dei disgraziati che per mala sorte dovettero fuggire dai loro luoghi all'epoca dell'invasione?

Anche in questa speciale loro condizione di profughi, gli Impiegati dovettero subire un trattamento di eccezione ma, — come al solito — tutto a loro danno. Tralasciamo il riconoscimento o meno del diritto al sussidio, accordato, tolto, ripristinato, soppresso poi del tutto a seconda degli umori o dei nervi di chi preposto alla elargizione; dimentichiamo i casi pietosi, il trattamento crudele, inumano, cui la soppressione diede luogo verso infelici cui il solo torto era quello di percepire stipendi irrisori talvolta inferiori alle cento lire mensili, dal padrone Stato anzichè da un padrone privato; sorvoliamo anche sui confronti che tale trattamento darebbe diritto di esercitare, specie quando si notano tuttora benestanti sussidiati: tutto ciò è ormai sorpassato, e a tutto, speriamo verrà posto riparo. Ma vogliamo ancora che cessi il sistema invaso per gli Impiegati di promettere per non mantenere.

Nel mese di giugno venne divulgata anche a mezzo dei giornali la disposizione Ministeriale che mentre toglieva ogni speranza all'impiegato che non aveva mai percepito sussidio di profugo e tale sussidio sopprimeva a chi — più fortunato era riuscito ad ottenerlo, — assicurava che per il primo giugno successivo dai singoli Ministeri si sarebbe provveduto ad uno speciale trattamento ai propri impiegati profughi di guerra. Era questa la tanto attesa e reclamata provvidenza, che, veniva ad alleviare la penosissima condizione di benemeriti cittadini, sottraeva costoro ad una umiliante e talvolta indecorosa discussione con i singoli proposti alla elargizione dei sussidi, togliendoli da uno stato di incertezza. Orbene, siamo già nell'agosto e tale promessa non solo non ebbe pratica applicazione ma tutto fa credere che essa abbia avuto prudente sepoltura nella speranza di un facile oblio.

Ora si potrà ottenere che ciò è avvenuto in seguito alla crisi svoltasi in seno all'Alto Commissariato, talchè il promesso provvedimento dovrebbe ritenersi solo sospeso in attesa di definitive concrete provvidenze.

Se così è, tanto meglio. Ma sia allora permesso richiamare chi di ragione a volere nel prossimo definitivo assetto dei profughi di guerra, non dimenticare la negletta classe degli impiegati ponendo fine all'equivoco fin qui mantenuto per tutto ciò che aveva attinenza al loro trattamento, per non far sì che dal confronto cogli altri profughi, — del pari più o meno bisognosi — abbia a rimanere scosso quello spirito di concordia che ora tutti ci anima e al quale gli impiegati, al pari degli altri cittadini esuli, hanno fatto omaggio, tutto sacrificando per il bene della Patria.

Nessun privilegio — ed è giusto — viene usato agli impiegati per quanto ha attinenza colla rifusione dei danni; pure tale criterio di eguaglianza si applichi loro anche nei riguardi dei doveri dello Stato verso la totalità dei cittadini esuli. Le manchevolezze o le lacune, facilmente giustificabili nel rapido avvicendamento di nuovi problemi e di impreviste difficoltà conseguenti a una situazione penosa, felicemente superata, non hanno più ragion d'essere ora, che studi ed esperienza hanno concorso ad eliminarle. L'impiegato che di tale lacune, fu fino ad oggi vittima — forse anche perchè meno propenso alla protesta, non venga dimenticato da colui, che con integra coscienza, illuminata e sorretta da fervidissimo ingegnc, presiede ora alla sorte dei suoi fratelli di sventura.

Nè guadagnerà giustizia!

LUIGI DELLA SANTA.

Lancio di manifesti umanitari dei velivoli italiani a Vienna, con successo di curiosità — 9 *agosto* 1918. *Incursione di velivoli austriaci su Bari con due donne, un vecchio e un bambino uccisi e parecchi feriti* — 11 *agosto* 1918.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA MILANO

Una importante seduta del Comitato «Unione Comitati profughi veneti» — Spacci alimentari per i profughi.

Ci scrivono 19:

Nelle ore pomeridiane di venerdì scorso 16 corr., in un locale del Teatro Dal Verme ebbe luogo un'importante seduta dell'*Unione Comitati profughi veneti* (sorta in luogo della «Federazione Profughi») composta dei delegati dei Profughi delle provincie di Belluno, Treviso e Udine; vi assisteva anche un rappresentante delle terre invase della Provincia di Venezia.

La laboriosa riunione venne presieduta dal prof. Giulio Cesare Buzzatti, presidente dei profughi di Belluno.

Fu approvato lo statuto dell'«Unione» e quindi venne letta la relazione del regolamento (accolta con applausi) per l'istituzione degli «Spacci alimentari» per i profughi. In seguito ad iniziativa dell'egregio ing. Carlo Fachiri recatosi appositamente a Roma, l'Alto Commissariato dei Profughi concorrerà alla novella Istituzione con 30 mila lire a fondo perduto. All'ing. Fachini venne votata, per acclamazione, uno speciale ringraziamento. Si spera che vi concorreranno anche le 5 provincie, dalle quali provengono i profughi: Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza.

Il regolamento contempla l'istituzione di tre spacci; uno al centro e due alle periferie opposte. Gli spacci verranno aperti alternativamente due giorni per la settimana ciascuno; la domenica rimarranno chiusi. Si venderanno soltanto generi non tesserati.

Si stabilì poi che all'*Unione* possano partecipare anche i Comitati profughi delle altre città della Regione lombarda facendosi rappresentare dai loro presidenti. Venne poi presa un'importante decisione di massima:

L'«Unione Comitati profughi veneti» sarà composta dai soli rappresentanti dei Comitati stessi, e non dalle singole associazioni professionali, i cui interessi saranno medesimamente tutelati.

DA VIAREGGIO

Per la nomina di S. E. Girardini.

La Delegazione delle Associazioni fra proprietari, industriali, commercianti ed Unione lavcratori delle terre invase, addì 12 corrente, avuta notizia della nomina di S. E. Girardini all'Ufficio di Alto Commissariato dei profughi di guerra, inviò all'eminente parlamentare il telegramma in appresso, sicura così di interpretare il pensiero dei profughi inscritti alla Delegazione, e fiduciosa che ora, come venne ricostituito l'Alto Commissariato, il problema dell'assistenza morale e materiale dei profughi stessi sarà risoluto con larghi criteri di affinità e di giustizia come le speciali condizioni del momento lo richiedono.

Pubblicando il telegramma spedito a S. E. Girardini, pubblichiamo quello della Delegazione stessa diretta al comm. professor Domenico Pecile, Presidente della Sezione di Firenze dell'Associazione dei proprietari delle terre invase, e la risposta del comm. Pecile.

Deputato Girardini, Alto Commissario profughi di guerra — Firenze.

Delegazione Viareggio Associazioni proprietari, industriali, commercianti ed unione lavcratori provincie invase confortati, plaudendo nomina Vossignoria. Alto Commissario invia rispettosi congratulazioni devoto omaggio a colui che con animo forte, con indipendenza carattere sostenne sempre e difese diritti terre invase.

Presidente Delegazione: f.º BORGOMANERO.

Commendatore Pecile, Via Rustici 7, Firenze.

Delegazione Viareggio Associazioni proprietari, industriali, commercianti Unione Lavoratori provincie invase, plaudendo nomina onorevole Girardini, rilevandone importanza per tutela diritti terre invase invia Vossignoria sentimenti concordi unione noi tutti per grandezza Patria.

Presidente Delegazione: f.to: BORGOMANERO.

La risposta dell'on. Girardini.

Ringrazio vivamente cortese telegramma di Lei e delegazione. Loro cordiale benevolenza mi conforterà nell'adempimento poi gravi doveri alto Commissario profughi guerra.

GIUSEPPE GIRARDINI.

Risposta del comm. prof. Pecile

Comm. Borgomanero — Viareggio.

Mi associo di tutto cuore al plauso nomina Alto Commissario promessa sicura di nuova era per tuttela interessi profughi — che rinsalderà resistenza paese affrettando vittoria auspicata.

f.to: PECILE.

DA CATANIA

Grazie dotali

Il Presidente del Patronato profughi di guerra di Catania ci scrive:

Il 22 dello scorso luglio presso questo Patronato si è provveduto al sorteggio dei venti legati di maritaggio per le donzelle profughe ricoverate nella Provincia di Catania.

Ma siccome parecchie di esse si sono di già allontanate da questi luoghi così non ci è stato possibile comunicarne l'esito.

Pertanto preghiamo V. S. Ill.ma, affinchè si compiaccia darne notizia nel suo preg. giornale dei seguenti nomi delle vincitrici:

Da Via Aurelia di Giovanni e Meggiolaro Giuseppina di Gaetano, di Pieve di Cadore; Zannone Gemma di Antonio, Sebellin Ida di Angelo, Brusettin Virginia di Menotti, di Valstagna; Mocellin Mattea di Ferdinando, di San Nazario; Saharelli Gisella di Giovanni, di Cava Zucchcrina; Cardin Iolanda di Angelo, di Santand'Edrea di Barbarara; Pozi Caterina di Bernardo, di Valstagna; Soma Angelica, di Piano d'Arsa; Pais Lucia di Giovanni, di Auronzo; Lazzarotto Innocenza di Vincenzo, Lazzarotto Teresa di Valstagna; Careguato Cesarina di Giacomo, di Enego; Gasperini Amelia di Romeo, di Trieste; Matanra Maria di Innocenzo, di Trieste; Dabris Margherita, di Valstagra; Cesco Celeste di Marco Canto; Cuzzolin Giuseppa fu Giovanni, di San Donà di Piave; Biasi Annetta di Gioachino, di Borgo (Trentino).

DA MODENA

Il saluto dell'Alto Commissariato.

Ecco il telegramma spedito, il 13 andante a S. E. l'on. Gi:sppe Girardini in occasione della sua elevazione ad Alto Commissario dei Profughi:

S. E. Giuseppe Girardini Alto Commissario Profughi — Roma.

Comitato Generale profughi Veneti residenti provincia Modena compiacendosi vivamente elevazione V. E. Suprema direzione tutela morale materiale popolazioni regioni devastate dalla guerra combattuta per diritto, libertà gloria tutta Italia mentre esprime nome profughi calorosi fervidi auguri anche nuovi collaboratori componenti Alto Ufficio confida che mercè intervento Alto Commissariato provvidenze governative consentano realmente efficacemente legittima restaurazione ricchezza nazionale piena efficenza produttiva provincie invase.

Presidente: NOBIS.

DA CREMONA

La visita dell'Arcivescovo.

L'arcivescovo di Udine, mons. Rossi nella visita pastorale che compie ove si trovano dispersi i suoi diocesani profughi, non ha dimenticato Cremona, ed ha visitato questa abbastanza numerosa colonia di profughi friulani, cadorini e delle altre terre invase o danneggiate dall'invasione.

Mons. Rossi, ha celebrato nella chiesa canonicale, dopo la messa, tenne ai profughi un affettuosissimo discorso, più specialmente rivolto a' suoi diocesani udinesi, incoraggiando e confortando con calda e patriottica parola a sopportare le presenti ambasce con la ferma fede nella immancabile vittoria delle nostre armi che ricondurranno alle proprie terre, forzatamente abbandonate, i profughi ora dispersi per tutta l'Italia. E fu il suo discorso pieno, persuasivo, ed ispirato ad alti sensi di italianità e di fratellanza, così convincente ed in taluni punti tanto efficace che vedemmo molti commossi, tergere le lagrime dal ciglio ed a stento contenere l'applauso prorompente. La parola dell'insigne Presule ha fatto molto bene, e noi possiamo affermarlo, avendone avuto prova nel continuo contatto coi profughi stessi.

Nella giornata mons. Rossi visitò le istituzioni dei profughi civili e militari, dappertutto ricevuto con viva simpatia.

Recatosi all'utile istituzione il *The Benefico* fu ricevuto dal Patronato e dall'Ispettorato dei profughi.

Porsero il saluto e i sensi di grato animo per la sua visita, all'arcivescovo il Presidente del Patronato il Delegato del Comitato Veneziano e il Rappresentante dei profughi friulani, e quindi seguì una famigliare conversazione, assai provvida circa i bisogni più urgenti dei profughi. Fu assicurato l'interessamento del Prelato presso l'Alto Commissario, che gli promise avrebbe esplicato al suo prossimo ritorno a Roma. Il geniale convegno venne chiuso da un breve discorso di mons. Rossi, il quale volle nuovamente ringraziare e dell'accoglienza ricevuta e di quanto in questa città fu operato a vantaggio dei profughi. Egli chiuse il suo dire, improntato ad alto patriottismo, con le parole: «Quando ritornerò nella mia Udine liberata dal nemico e resa sicura dai confini naturali della più grande Italia, dirò ai miei diocesani, reduci dal triste esilio, ricordatevi di Cremona, perchè Cremona ha fatto molto, moltissimo per voi!».

Mons. Rossi è partito per Lugo.

DA SIENA

Per la nomina dell'A. C.

Nell'occasione della nomina ad Alto Commissario per i Profughi, fu spedito all'on. Girardini, questo telegramma:

«Comitato Unione profughi lavoratori Sezione di Siena lietissimo della nomina di V. E. ad Alto Commissario dei profughi, invia le più vive felicitazioni».

In risposta S. E. rispose con comunicazione speciale in data 14-8 con queste parole:

«Vivi e più sentiti ringraziamenti».

DA MARINA DI PISA

Alla memoria del giovinetto eroe di Cormons.

Il Ministero della guerra, ufficio ricompense, ha partecipato al commissario speciale di Cormons cav. Antenore Marni, che il sottotenente Bruni Ferruccio (nome di guerra), *recte* Fabbrovich Ferruccio figlio del carissimo amico dott. Giuseppe, è stata concessa la medaglia di bronzo al valore militare con Decreto Luogotenenziale 13 settembre 1917.

Questa non è la prima ricompensa al valoroso Ferruccio Fabbrovich caduto da eroe il 24 Maggio 1917 in un assalto sul Carso; egli fu decorato con la medaglia di argento al valor militare con speciale motivazione di S. A. R. il Duca d'Aosta.

La medaglia venne dal cav. Marni, sindaco di Cormons, consegnata nell'agosto del 1917 nella sala municipale in presenza dei Comandi Militari, delle autorità civili e di eletta rappresentanza di cittadini ammiratori. Il Ferruccio riposa nella terra di Monfalcone. Speriamo di trovare la sua tomba e così pure quelle

di tanti eroi, inviolate, per coprirlo di altri fiori.

Per la nomina di S. E. l'on. Girardini e del comm. Segrè e degli altri egregi collaboratori, ha mandato telegrammi di congratulazione, anche a nome dei profughi, l'egregio cav. Marni.

DA FIESOLE

Croce al merito di guerra.

Ci scrivono:

Veniamo informati che il nostro comprovinciale, capitano di Artigliera sig. Ettore Balico, con ordine del giorno in data 30 scorso, venne insegnito della Croce al merito di Guerra.

All'egregio ufficiale che si trova alla fronte fino dall'inizio della guerra, e che assolve con tanto animo e con tanto entusiasmo i suoi doveri di soldato, giungano le nostre più fervide congratulazioni.

DA LIVORNO

Echi d'un' inaugurazione

Per l'inaugurazione della Mostra Veneta dell'8 corrente fu mandato il seguente telegramma:

A S. E. Barone E. Morpurgo S. S. di S. Min. I. e. C. — Roma.

Nell'atto di inaugurare Mostra colonia industriale veneta livornese promossa Alto Commissariato profughi e potentemente aiutata Ministero industria commercio e lavoro, Associazione per il lavoro di Venezia che la regge porge il saluto fervidamente riconoscente di industriali e lavoratori che nella rinnovata operosità attendono con ferrea fiducia di ritornare pel valore dei soldati d'Italia nelle loro terre riconsacrate.

L'on. Morpurgo ha risposto con questo telegramma:

Comm. BEPPE RAVÀ, *Presidente Associazione per il Lavoro di Venezia—Livorno.*

All'eroico tributo del sangue sia sempre abbinata la disciplina attiva in ogni campo.

Pervenga a codesta cerimonia la mia calda parola di sprone e di plauso rivolta a coloro che trionfatori nel patrio esilio trionfalmente ritorneranno sul patrio suolo.

MORPURGO.

DA NAPOLI

Per i profughi malati

Degno della più viva approvazione è l'interessamento che il nostro Presidente comm. Piutti, svolge a beneficio dei profughi. Ora venne istituita una tessera di riconoscimento dell'Associazione generale di M. S. fra i profughi di Napoli e Provincia, e ognuno può avere medico e medicine gratuite.

L' IMMAG.NE DIVINA

(DAL DISCORSO DI GABRIELE D'ANNUNZIO AI COMPAGNI — 11 AGOSTO 1918).

Abita in ogni costellazione una figura invisibile, una imagine divina che sembra memorata nell'eternità dalle stelle viventi. Attraverso la nostra non raggiava il viso dell' Italia bella?

Pure lo vedemmo farsi doloroso, quando oltrepasammo il Piave che ha una sola riva, quando scoprimmo i bei monti azzurri di Pordenone, i nostri bei campi di Aviano e della Comina, i pianori delle aquile e dei falchi; e le mie città porticate della Livenza e del Tagliamento; e la corona di Palma a nove punte; e la collina di Castello udinese; e Cividale con in fronte la sua gemma di Santa Maria in Valle; e tutta la Patria de' Friuli sospesa alla forza del Grappa come un'anima a una sentenza di vita o di morte; e Gorizia che ci pareva ancor balenante d'assalto e di trionfo nel secondo anniversario; e l'Isonzo come un nastro di cielo caduto e trascinato; e il Sabotino come un'effige del nostro furore impietrito; e Caporetto come una disperazione che salisse a lacerarci le ali; e il Cucco, e Plezzo, e Plava, e Tolmino; e la roccia del Monte Nero dove tutti i solchi scavati sono le vie terribili di Roma; e tutti i nostri carnai, e tutti i nostri cimiteri, e tutti i nostri calvarii, tutti i nostri luoghi Santi....

No, compagno, non bisogna piangere. Non bisogna singhiozzare. Bisogna ricordarsi, ricordarsi, ricordarsi.

Nè ora io posso più parlare. Dov'è tal pianto, non è più parola. Ma dico che come ci avvicinavamo alla mèta, come forzavamo di battito in battito la sorte e la vittoria, quel viso si rasserenava e raggiava.

Era il viso stesso del nostro amore, a cui tutti eravamo devoti, a cui tutti siamo devoti sino al sacrificio e oltre.

E l'amore e la morte e la gloria e la Patria erano a noi, sono a noi una sola unica bellezza che ogni volta porterà me nel nostro petto allargato, tra ala ed ala, là dove tutto è purità e speranza.

A tale offerta, o compagni, ci disponemmo quest'onore che ci viene fatto. Rendiamo grazie al nostro Capo, ai nostri Capi, con vera umiltà. Il nostro premio noi non l'avremo se non quando riceveremo un comando ancor più difficile e saremo pronti ad eseguirlo. Sia domani!

Sia questa mensa insigne come su la nostra mensa rude, in non voglio bevere se non all'impresa futura.

Salutiamo il domani e l'ignoto, o compagni, col nostro grido di battaglia: Eia! Eia! Alalà!

Il saluto dell'Agraria Friulana

L'Associazione Agraria Friulana all'alto Commissario per i profughi ha spedito:

S. E. Girardini Alto Commissario Profughi, Via XX Settembre, Roma

Anche l'Associazione Agraria Friulana si compiace di saperla a capo del Governo dei Profughi. La grande famiglia degli Agricoltori augura che l'opera autorevole saggia di V. E. prepari il rifiorire del nostro caro Friuli ora e nel dopo guerra.

PECILE, *Presidente*

GORIZIA

per gli alti commissari

Il commissario speciale di Gorizia, insieme al telegramma a S. E. Girardini, ha inviato i seguenti:

On. Pietriboni, Alto Commissario aggiunto — Roma.

Esuli goriziani anelanti ricongiungimento grande Patria porgono deferenti felicitazioni nomina alta carica.

Avv. CESCIUTTI.

Comm. Salvatore Segrè — Roma.

Esultanti riconferma alta carica che preziosa opera santa causa assicura goriziani rinnovando loro patrono espressione gratitudine profonda porgono vivissime cordiali felicitazioni

VITTORIO CESCIUTTI.

Onorificenza scolastica ad una brava Maestra

Annunziamo con piacere che il Ministro della P. I. ha conferito alla signorina Anna Ravizza di Feltre, ora profuga in Roma, classificata prima fra 70 concorrenti, la medaglia mauriziana per benemerenze scolastiche.

E riportiamo la relativa motivazione, che fa tanto onore alla brava insegnante, brava e caritatevole e patriottica nello stesso tempo:

« Anna Ravizza, maestra elementare di Feltre (B lluno) per quarant'anni è stata insegnante esemplare nelle scuole del suo paese, cosi da meritarsi la medaglia d'oro dei benemeriti. Ella dallo scoppio della guerra ha dato la sua opera generosa e infaticabile alla Croce Rossa compiendo l'opera santa d'infermiera meritandosi l'encomio e la medaglia al merito. Ha cooperato all'istituzione di Asili e di patronati ed è rimasta nel suo paese fino a pochi di prima dell'invasione ricusando a consigliare, a proteggere. Esempio mirabile di altissimo valore morale nella grande ora che il nostro paese attraversa ».

Una giusta domanda

Sig. Direttore del « Giornale di Udine »

Sono passati tre lunghi mesi da che abbiamo consegnato le domande documentate di *liquidazione merci requisite o precettate* al Comitato approvvigionamenti e Consumi (ora Ministero), ma nessuna risposta venne ancora. Le saremmo grati se si compiacerà farne cenno nel di Lei pregiato giornale, trovandosi il novanta per cento dei piccoli proprietari che dovevano fare le consegne al Governo dei loro prodotti agricoli alla vigilia d'esaurimento della loro scorta di danaro.

Con infiniti ringraziamenti ecc.

UN PROFUGO FRIULANO.

Lucca, 18-8-1918.

CRONACA

Soccorriamo i Fratelli rimasti nelle terre invase

L'on. Rota, deputato di S. Vito al Tagliamento, ha presentato la seguente interpellanza:

« *Interpello il Presidente del Consiglio per sapere se, dopo le recenti terribili rivelazioni sulle gravissime condizioni alimentari delle popolazioni dei territori invasi, possa ancora il Governo esimersi dal fare tutto quello che sia umanamente possibile per vettovagliare quelle popolazioni patriottiche ed infelicissime, come si fece dai nostri alleati per il Belgio e per i dipartimenti francesi occupati dai tedeschi.*

ROTA ».

Per la propaganda nei paesi nemici

Un soldato czeco-slovacco, il quale era partito da poco da Feltre e che, mandato verso il Grappa, disertò, passando a noi, non appena si accorse che fra i nostri vi erano dei suoi connazionali, fra l'altro ha raccontato che in Austria i soldati ignorano l'esistenza dei contingenti czeco-slovacchi fra le nostre truppe!

Noi crediamo che questa asserzione non sia vera; ma però è evidente che la nostra propaganda in proposito fra i nemici non è arrivata dappertutto, non p. es. a Feltre.

Segnaliamo il fatto perchè chi ha la responsabilità dell'alto ufficio comprenda la necessità suprema di intensificare e gene alizzare tale propaganda.

Il soldato czeco-slovacco, dal quale raccogliemmo la notizia, si trovava fino a pochi giorni fa, e forse ci si trova ancora, nell'Ospedale Excelsior di Firenze, Lungarno Amerigo Vespucci 8.

Il Capitano Nino d'Ippolito morì per la Patria

Nell'adempimento entusiastico del proprio dovere di soldato ha incontrato seneramente la morte il capitano Nino d'Ippolito da Caranto, dei Cavalleggieri Monferrato, pilota di idroplani decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Il capitano d'Ippolito iniziò la sua carriera ad Udine quale brillante sottotenente dei Cavalleggeri di Monferrato e nella nostra città, ove a lungo rimase col reggimento, seppe conquistarsi le generali simpatie e farsi numerosi amici per la gentilezza dei modi, per la bontà dell'animo, per la franchezza del carattere.

Allo scoppio della guerra sciolse il corpo degli aviatori ed anche in quello ecc lse per le sue belle doti.

Morì superbamente ed arditamente come visse.

I cittadini di Udine che lo ricordavano affettuosamente e simpaticamente, si uniscono a noi nel porgere al padre comm. Francesco, alla gentile sorella signora Emma, al cognato cav. D'Amegli, che non poterono fatalmente baciare la cara salma — ed ai parenti tutti, i sensi di profonda condoglianza di perenne ammirazione ed estimazione pel valoroso e caro estinto.

La medaglia d'argento al tenente Piussi

Al tenente Romano Piussi del.... artiglieria da montagna fu conferita la medaglia d'argento per il valore mostrato nella battaglia della Bainzizza (Jelinek) con questa motivazione:

« Di collegamento tra la sua Batteria ed una colonna di fanteria, venuto a mancare, durante il combattimento, ogni altro mezzo di comunicazione, di sua iniziativa si recava ripetutamente ad indicare al proprio Comandante gli obbiettivi da battere, traversando coraggiosamente zone battute dall'intenso fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici. Si slanciava quindi con le fanterie all'assalto di un trinceramento nemico e benchè ferito alla bocca, continuava col gesto ad incitare i soldati ad avanzare ». 18-22 agosto 1917).

Al valoroso simpatico udinese le nostre vive congratulazioni.

Risposta dell'Alto Commissario alle felicitazioni dei profughi

Numerosi furono i telegrammi di felicitazioni inviati dalle Istituzioni Fiorentine per i profughi a S. E. l'Alto Commissario ed ai suoi valorosi collaboratori, che tutti risposero con affettuose cordiali parole di ringraziamento.

Il nostro giornale che ha già pubblicato taluni di questi telegrammi si compiace di riportare quello inviato alla Presidenza del Fascio da S. E. on. Girardini.

« *Comm. Pecile Fascio Nazionale Profughi Guerra — Firenze.*

« *A Lei al prof. Marinelli alla Direzione del Fascio di cui si f cero cortesi interpreti, miei ringraziamenti e l'assicurazione che nulla per me sarà risparmiato onde attenuare la triste vita dei nostri fratelli profughi.*

Alto Commissario GIRARDINI ».

I funzionari Comunali

A Sua Eccellenza l'on. Giuseppe Girardini, Alto Commissario Profughi — Roma.

A nome Funzionari Comunali regioni invase Le esprimiamo vive felicitazioni per altissimo ufficio conferitole certi che opera illuminata di Vostra Eccellenza e dei valenti collaboratori risolverà arduo problema assistenza profughi secondo legittime aspettative.

GARDI, MARCHESINI, SERVI, FABRIS.

Avvocato Gardi, Segretario Generale di Udine.

Ringrazio cortese telegramma direttomi da lei e suoi colleghi rappresentanti funzionari comunali. Contando sulla collaborazione sicura Amministrazioni locali cui Loro sono precipua parte, farò ogni poter mio per diminuire cause afflizione che rattristano esilio profughi. Ossequi.

Alto Commissario: GIRARDINI.

A S. E. Girardini, Roma.

« *Commissione per l'Istruzione* Comitato Friulano compiacesi vivamente rinnovata costituzione Alto Commissariato che, guidato cuore e senno Eccellenza Vostra, cooperanti valorosi Colleghi, saprà attuare a favore Profughi tutti i provvedimenti — non esclusi quelli relativi ai bisogni *intellettuali* — che ragioni giustizia ed interesse Patria consigliano.

Presidente: MUSONI. »

Per i nidi dei bambini

L'egregio nostro concittadino signor Biagio Pecile, per onorare la gloriosa memoria del cugino aviatore tenente Giulio Pecile, offrì al Comitato per i nidi dei bambini profughi *Lire Cinquanta*.

La famiglia Carbonaro per onorare la memoria del compianto magg. cav. Fortunato Garibba, offre a mezzo nostro L. 5 per i Nidi dei bambini profughi.

Saluti dal Fronte

Dopo aver combattuto contro i tedeschi, sulla fronte francese, sono felice di poter inviaro i miei saluti a tutti i miei compagni e conoscenti Profughi, di Codroipo. Soldato Infanti Arturo, * Fan8 teria * Compagnia Zona di guerra.

La società Operaia

Fra le spiccate personalità, Corpi Morali, Associazioni di professionisti ed operai, anche la Società Operaia generale di Udine mandò lettere, congratulazioni per l'alta designazione ai tre deputati friulani on. avv. Giuseppe Girardini, on. avv. Gino di Caporiacco e on. avv. Marco Ciriani.

Gli eminenti parlamentari, nel gradire le espressioni benevoli del Sodalizio Operaio ringraziarono vivamente.

Borse di studio per la Provincia di Belluno

Il R. Provveditore agli studi per la Provincia di Belluno notifica:

È aperto il concorso alle seguenti borse di studio in favore degli alunni e delle alunne di scuola normale, degli alunni e delle alunne di scuole preparatorie (tecnica o complementare) della provincia di Belluno:

a) n. DIECI borse da L. 500 destinate ad alunni che si inscriveranno alla prima classe di r. scuola normale;

b) n. NOVE borse da L. 400 destinate ad alunne che si inscriveranno alla prima classe di r. scuola normale;

c) n. UNA borsa da lire 500 destinata ad alunno che si inscriverà alla prima classe di r. scuola tecnica o complementare.

d) n. DUE borse da L. 400 per alunne che si inscriveranno alla prima classe di r. scuola tecnica o complementare.

Al concorso sono ammessi soltanto coloro che domandano di inscriversi alla prima classe di r. scuola normale, o di r. scuola tecnica o complementare e le cui famiglie risiedessero nella provincia stessa ovunque dimorino presentemente.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate a questo Ufficio Scolastico (provvisoriamente trasferito in Firenze, Via dei Martelli, N. 4) dentro le ore 18 del giorno 20 settembre 1918.

Giovani esploratori italiani

Il giorno 13 corrente soggiornarono in Firenze di passaggio diretti a Spezia, punto di concentramento per l'istruzione loro speciale, un nucleo di 14 giovani esploratori marini accompagnati dal loro Commissario signor Elio Cattaboni della Sezione di Ancona.

Giunsero alle ore 14,30 alle Cascine, ove svolgevano la loro ordinaria istruzione i Giovani Esploratori Veneti in Firenze, il Commissario signor Ceribelli della locale Sezione portò il saluto affettuoso degli esploratori Veneti al quale saluto rispose il Commissario per i giovani Esploratori di Ancona.

Col treno in partenza dalla stazione centrale alle ore 20,30 gli Esploratori Veneti salutarono i colleghi anconitani al triplice tradizionale saluto alla voce.

Sabato 17 corr. mese si spegneva la profuga

FANTINI IOLANDA

DI ANNI 17 DA CIVIDALE

onesta, buona, laboriosa, rapita all'affetto de' suoi cari, senza che la madre — rimasta ne' paesi invasi — potesse darle l'ultimo bacio.

Le sorelle Maria in Muner, Elisa, Argentina, Livia, Elena, costernate ne danno il triste annuncio.

Firenze, 19 agosto 1918.

Il Commissario Prefettizio del Comune di Pasiano di Pordenone (Udine) partecipa con sommo dolore la morte dell'ottimo Segretario Capo del Comune

Tenente Reg. GUIDO PECILE

DI UDINE, PILOTA, AVIATORE, ISTRUTTORE

avvenuta al Campo di*** nel compimento del proprio dovere.

Ai congiunti vivissime condoglianze.

Roma, Via in Arcione 114.

Per infezione contratta nell'adempimento della sua santa missione all'Ospedale Militare contumaciale di Reggio Emilia, dopo tre anni di continua assidua e amorosa opera data a sollievo e conforto dei nostri soldati, lontana dal suo Friuli, oggi serenamente spirava

Anna Dianese

DAMA DELLA CROCE ROSSA FREGIATA DELLA MEDAGLIA D'ORO.

Orgogliosi di tale congiunta ne danno il mesto annunzio la madre Maddalena Baldassi, i fratelli maggiore avv. Luigi, dottor Guido, Maria vedova Pognici, le cognate ed i nipoti tutti. — I funerali hanno avuto luogo venerdì 16 corr. in Reggio Emilia.

Reggio E. - Spilimbergo, 15 agosto 1918.

Ricerche del deposito regg. 56° fanteria in Pistoia

Il Deposito 56 Fanteria in Pistoia chiede di conoscere l'attuale residenza delle famiglie dei militari sottoindicati per poter far recapitar loro gli oggetti che tiene di proprietà dei militari stessi:

Provincia di Udine: Sebastianutti Primo di Luigi, Tricesimo; Casati Giuseppe fu Domenico, Ziracco di Remanzaccò; Di Giusto Giuseppe di Leonardo, Treppo Grande; Campagna Giuseppe di Francesco, Zoppola di Pordenone; Judrigo Ernesto di Valentino, Pasian Schiavonesco; Gasparotto Giuseppe di Antonio, Chions; Suto Eugenio di Giosuè, Toro di Pordenone; De Martin Ernesto di Sante, Prata di Pordenone; Tosoni Antonio di Giovanni, Vito d'Asio; Caisutti Virgilio di Domenico, Biccinicco; Salvato Angelo di Antonio, Sacile; D'Ambroso Leone di Luigi, Castion di Strada; Gortani Luigi, Paularo.

Provincia di Treviso: De Nardi Pietro di Andrea, di Vittorio; Bertoia Vito di Luigi, Vedelago; Betteon Pietro di Pasquale, S. Maria di Poletto; Boldrini Cesare di Mosè, Vedelago.

Provincia di Belluno: Baldissera Florino di Guglielmo, Rosca Pietra; Secchi Samuele fu Giovanni, Falcade.

Provincia di Venezia: Cigoli Pietro di Lorenzo, Portogruaro.

Concorso a borse di studio

per profughi veneti, trentini e irredenti

La Commissione di Patronato per i profughi italiani d'oltre confine in Firenze porta a cognizione degli interessati l'avviso di concorso a borse di studio per giovani della Venezia Adriatica e Trentina comunicatole dal Consiglio Centrale della Società Nazionale *Dante Alighieri* in Roma, avvertendo che le domande potranno essere presentate ad essa che ne curerà l'inoltro alla Società Dante Alighieri a Roma.

Ecco l'avviso di concorso della Società Nazionale «Dante Alighieri» Consiglio Generale:

È aperto un secondo concorso per borse di studio costituite col fondo elargito dalla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, e da attribuirsi a giovani d'ambo i sessi della Venezia Adriatica e Tridentina che intendano frequentare o che frequentano le Scuole normali e preparatorie alle normali del Regno.

Possono concorrere i giovani appartenenti ai luoghi compresi nelle rivendicazioni nazionali che dimorino nei territori occupati dal R. Esercito o profughi nel Regno a cagione dello stato di guerra.

L'ammontare di ciascuna borsa è di lire 300 annue per gli alunni e di lire 400 per le alunne.

Entro il 31 agosto corrente le domande dovranno essere presentate al Commissario Civile per il distretto politico, se si tratti di giovani appartenenti ai territori occupati dal R. Esercito, e alla Commissione della «Dante Alighieri» in Roma (via Aracoeli, n. 3) se si tratti di profughi da altri territori nazionali.

La Commissione di patronato dei profughi trentini e adriatici esistente in Roma (Piazza di Spagna, n. 35) e le altre Commissioni locali per profughi irredenti possono rilasciare quei certificati che i concorrenti non fossero in grado di procurarsi altrimenti.

Per chi deve ancora riscuotere importi per bovini o foraggi consegnati in Friuli prima dell'invasione.

La Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura della provincia di Udine (sede provvisoria Via de' Bardi 20, Firenze) avverte i profughi agricoltori del Friuli, i quali abbiano consegnato prima dell'invasione, bovini o foraggi alla Commissione Incetta di Udine e siano ancora creditori dell'importo, che la Cattedra si incarica di esperire le dovute pratiche presso la Commissione, per ottenere l'effettuazione del pagamento.

Qualora colui che figura intestato nel buono di consegna sia rimasto in territorio invaso è possibile ottenere che il pagamento, colle dovute cautele, sia eseguito ai congiunti profughi, sempre chè il credito risulti provato alla Commissione.

Si avverte che quanto sopra non vale per le merci precettate o requisite *ma non consegnate*, per le quali non c'è che fare la denuncia direttamente al Ministero Approvvigionamenti e Consumi, in attesa delle decisioni che il Governo sarà per prendere al riguardo.

Il Commissario di Aquileia

Il Commissario di Aquileia ci scrive dal Galluzzo:

Riferendomi alla mia del 14 andante prego di voler aggiungere alle tre persone da me ricercate altre due e precisamente Stabile Antonio di Luigi e Moro Adilio di Francesco entrambi da Aquileia.

Ai volontari civili

Tutti gl'iscritti al gruppo volontari civili sono vivamente pregati di intervenire domenica 25 agosto p. v. nel salone Fiat che sarà tenuta adunanza per discutere vari argomenti interessanti.

p. *Il Presidente:* E. Fabris.

20-8-1918.

Piccola Posta

2. M. — L'indennità di lire 40 spetta ai militari profughi anche al momento di partire per la licenza estiva.

Carnelutti dott. Alberto, Terni. — Scriva in proposito a don Venturini presso l'Arcivescovado di Firenze.

Cacitti Federico, Eboli. — Passiamo la sua sollecitazione all'ufficio del lavoro.

Germi Augusto, Brindisi. — Tale sussidio dovrebbe aspettare anche ai soldati della marina, sempre che questi siano profughi.

Beltrame geom. Armando, Imola. — Abbiamo ricevuto l'importo per la rinnovazione del suo abbonamento. La Banca di Udine ha la sede provvisoria a Roma, Via Condotti, 81.

Mingotto Vittorio, soldato, ospedale Addolorata, 4° reparto Chirurgia, Sala Britannica, Roma. — Pubblichiamo la ricerca di suo padre e può anche rivolgersi al Commissario Prefettizio del suo Comune. Se la ricerca di suo padre è già stata pubblicata, ci indichi il numero del giornale e la rubrica.

Rugo Antonio, brigadiere forestale mil. Bardi di Groppallo. — Il Commissario Prefettizio del Mandamento di Pordenone Aviano si trova in Firenze, Via Cavour 11.

Pittini Maria, Casalgrasso. — Il deposito dell'8° Alpini si trova attualmente a Mondovì.

Nardini Francesco, sergente 112ª compagnia Mitraglieri, Zona di Guerra. — Per ulteriori notizie scriva al Commissario Prefettizio del Mandamento di Codroipo, Canto dei Nelli, 16 Firenze, dove trovasi giacente la corrispondenza e che le sarà inviata.

Prosdocimo Antonio, soldato 250° Fanteria, Zona di Guerra. — Per avere le cartoline spedisca l'importo di L. 4.5 al signor Valzacchi Arturo, presso Municipio di Udine, Via Rustici, 7 Firenze.

Cozzarini Maria, Montevarchi. — La spedizione avviene sempre regolare, ed il ritardo deve attribuirsi al servizio postale.

Benuzzi Ofni, Porto Corsini. — Stia bene. Il suo abbonamento scade col prossimo n. 64.

Del Col Isidoro, sergente magg., Livorno. — Il Comune di Chions ha la sua sede presso il Commissario Prefettizio del Mandamento di San Vito al Tagliamento, Via Bardi 7 Firenze.

Collarini Sante, Vallo della Lucania. — Le abbiamo dato credito del totale importo speditoci sul conto abbonamento.

Fior Maria, Lastra a Signa. — Tanto il numero della domenica come quello del giovedì vengono spediti regolarmente.

Bearzotto Vittorio, caporal magg. magazzino distribuzione viveri, Piazzola sul Brenta. — Per le notizie che desidera della sua famiglia, si rivolga al Commissario Prefettizio del Mandamento di Maniago, Via S. Nicolò, 89 Firenze.

Scian Luigi, soldato 2° Fanteria S. M. Carreggio Zona di Guerra. — Richieda la corrispondenza all'ufficio che ha pubblicato la notizia del quale trova l'indirizzo sul giornale stesso.

Zanini Lodovico, 49° Autoreparto 28ª C. A., Zona di Guerra. — Per avere notizie dei rimasti nelle terre invase, scriva all'ufficio prov. del lavoro di Udine, Via S. Nicolò 91 Firenze, od anche al Commissario Prefettizio del Mandamento di Tolmezzo, Via dei Bardi, 7 Firenze.

Masutti G. Batta, Tenente 6° Alpini, Zona di Guerra. — Abbiamo ricevuto anche il secondo vaglia. I cinque arretrati le furono a suo tempo spediti.

Cloza Ricci Vittoria, Fano. — Prendiamo nota dell'abbonamento e in un prossimo numero pubblicheremo la ricerca del Cecutta.

Bressan Antonio, S. Caterina Villarmosa (Caltanisetta). — Per le notizie che desidera scriva al Commissario Prefettizio pel Mandamento di Gemona, Via Bardi, 20 Firenze.

De Giusto Alfredo, soldato, Verona. — Scriva al Commissario Prefettizio del mandamento di Maniago, Via S. Nicolò, 89 Firenze.

Tomat Giovanni, Piacenza. — Abbiamo ricevuto il suo vaglia per l'abbonamento.

Damiani Pietro, Roccasecca (Caserta) — Per avere notizie dei rimasti in territorio invaso scriva al Commissario Prefettizio del Mandamento di Tolmezzo, Via Bardi 7 Firenze e all'ufficio prov. di Lavoro di Udine. — A parte le facciamo spedizione di un numero di saggio.

Profughi che si ricercano

Volpe Maria di Udine (Via Decia, N. 37), è ricercata da Toniatti Alvin Napoli, via Caracciolo 15.

Tomaso De Cecco e famiglia, Giuseppe Tatano, Alberti Osvaldo, Bissolani Maria, profughi da S. Daniele, sono ricercati da Tommasi Umberto di Dogna ora in Castel del Piano (Grosseto-Toscana).

Carlet Francesco, alpino, Carlet Antonio, fanteria, sono ricercati da Carlet Giovanni, soldato M. T. 1° Batt. 1ª Comp. Torino.

Murero di Osoppo (ammogliato), ultimamente impiegato daziario a S. Giorgio della Richinvelda è ricercato da Antonio Ronzoni di Palmanova ora in Bologna, Via Veterinaria N. 6.

Chiara Giotto Frare, Frare Giovanni, Maria Quarente, Rossi e figlie Rina, Gina, Isa, profughi da S. Daniele sono ricercati da Frare Rina Gremese, marito figlio, cognata e suoceri, residenti in Novi Liguri.

Tommasini Santo fu Giovanni e figli Romano, e Giovanni. Tommasini Stefania profughi da Vivaro (Udine), sono ricercati da Tommasini Bernardo, Genova, via XX Settembre, 37, presso Venezian.

Paluzzano Luigi, Elvira, Alice, Dionisio profughi da Godia (Udine), sono ricercati da Paluzzano Umberto motociclista, 8° Autoparco, 6° Autoreparto di marcia, Zona di guerra.

Pittao Caterina Zamparutti e figlia, di Valeriano (Udine), sono ricercate da Pittao Giuseppe, soldato Ospedale S.M.N. Reparto prof. Marchetti, Firenze.

Mignotto Angelo di S. Stino di Livenza, è ricercato dal figlio soldato ferito che si trova a Roma presso l'ospedale Addolorata, 4° reparto chirurgia, sala Britannica.

Antonietta Bittolo Bon di Udine, è ricercata da Camillo Forte da Trivignano Udine, Palmarano (Prov. di Benevento).

Urbani Caterina ved. Rambaldini di Udine, è ricercata da Antonio Carlo, Servizi elettrici, Via Caracci 8, Bologna.

Bortot Maria e marito Giuseppe Cerri da Belluno, sono ricercati da Teresa Costantini, Livorno, via Maddalena N. 1.

Ditta Mazzolini Francesco è ricercata da P. Munier, Calotta di Castiglioncello.

Zarabara Luigi, Giuseppina e figli, profughi da Imponzo (Tolmezzo), sono ricercati dal figlio Zarabara Luigi, ardito 1° Gruppo d'assalto, 20° Reparto, Plotone zappatori, Zona di guerra.

Passuello Pietro, moglie e sorella Lucia di Udine e Passuello Corrado, moglie e tre figli di Risano sono ricercati da Passuello Giuseppe, residente in Coccolia, Via Ravenna N. 3, Ravenna.

Muzzolini Domenico fu Giacomo di Magnano in Riviera, la moglie Teresa e Domenica Lucardi-Valzacchi, detto Battan, di Mintenara (Udine); Muzzolini detto Uccel, sono ricercati da Muzzolini Umberto, Nave, Ponte Si Pietro prov. Lucca.

Sergente Ugo Casagrande già Comando Brigata Belluno è ricercato dalla famiglia Molaro residente a Napoli, Via Salvator Rosa, 290, presso cav. De Magistris.

Tosoni Giacomo di Martignacco, Tosoni Anna e figlia di Cormons, sono ricercati da Tosoni Valentino soldato, 131° Ospedaletto da campo, Armata del Grappa.

Amabile Pasentini di Udine e Luigi Del Fabbro direttore della Ditta Gaspardis sono ricercati da Nicolina Vlancich, Toma, via Flaminia N. 227.

Famiglia di Begattin Pietro è ricercata dal figlio Pietro, soldato 83° regg. Fanteria, 9ª Comp. Zona di guerra.

Pilinini Candido di Cavazzo Carnico, la moglie Marta e figlia Maria sono ricercati da Brunetti Giovanni residente in Sesto S. Giovanni.

Colussi Elio da Firmano (Cividale), è ricercato da Ermellina Colussi, Viareggio, via Zanardelli N. 57.

Ermes Modena e Paganini Dante automobilisti 11° autoparco, sono ricercati da De Natali Arturo, Lanciano, via Cavour.

I soldati De Colle Giuseppe, Molaro Giovanni di Angelo tutti di Coderro; di Severino di Venzone, Bellina Giovanni e Maria (Nardò), Zamolo Giovanni di Domenico pure di Fenzone, sono ricercati da D. Angelo Gattesco, Fratta (Rovigo).

Giulio Ugolini di Udine, De Carli Giuseppe e famiglia di Borgo Meduna (Pordenone) sono ricercati da Sciaffer Colombo Mertini di Udine, residente in Siena, Via S. Martino N. 12 B.

Glapiz Teobaldo fu Vincenzo è ricercato da Glapiz Severina profuga a Rosolini, Prov. di Siracusa.

Domenica Causera e figlie Maria, Amalia, Luigia, Lucia, Giuseppina, Ema, il cognato Bruni Giuseppe e figli Elvira, Guglielmo, Dolfo, la cognata Felicita, tutti di Remanzacco, sono ricercati da Causero Emilia, Montecatini, Via Montebello N. 5. (Lucca).

Modolo Antonio e figlio Dionisio, sono ricercati da Modolo Matteo, caporale 3° regg. speciale 7ª Comp. Merg. (Cirenaica).

Beorchia Umberto di Luigi e di Cappello Maria di Cividale, è ricercato dal fratello Beorchia Ferdinando, Aiutante battaglia nell'Esercito francese e da Merlino Antonio residente in Chivasso (Torino).

Luis Pietro e Disman Teresa di Udine, sono ricercati da Disman Luigi e Capirale Anna residenti in Fuorigrotta, via Fosso 14, Napoli.

Madotto Luigi e sorella Luigia, sposata Suzzi, sorella Maria in Pusca, Giovanna in Suzzi, Teresa in Madotto, sono ricercate da Madotto Ferdinando, Corso Roma, 24, Diano Marina (Porto Maurizio.)

Mormonzini Anna, Gon Luigia, Gon Francesco, sono ricercati da Pancera Floriano residente in Cuneo, via Buoca N. 1.

Ellero Nicola da Ramoscello (Udine), e Odorico Nicola, carabiniere pure da Ramoscello sono ricercati da Ellero Dionisio mutilato profugo, Macerata (Marche).

Rossi Erminia in Borin Virginio e figli Idilio, Costante da Caorle (Fraz. S. Giorgio Livenza); Basso Pegoraro, Borin Emilio e Giuseppe pure da Caorle, sono ricercati dal soldato Borin Virginio, 113° Batt. M. T. 1ª Comp., Bologna.

Santarossa Angelo di S. Giorgio della Richivelda Provesano (Prov. di Udine), ora soldato al 272° Fanteria plotone d'assalto in Zona di guerra, ricerca la sorella Rosa con 6 figli, vista partire dal paese di Pozzo e ognora il luogo dove si trova.

Micheloni Tomaso, profugo della Provincia di Udine, abitante in Assisi, Via delle Rose N. 1, cerca la propria sorella Micheloni Eurosa in Lucato.

Soldato Simonin Pietro di Canussio (Varmo), ora all'Ospedale Militare Gruppo Excelsior (Firenze), cerca il fratello Simonin G. B. che, prima della ritirata si trovava nel 13° reggimento bersaglieri e il nipote Simonin Angelo pure soldato.

Candida Angela maritata Colognati di Rigolato (Udine), ora a Firenze, Borgo Togolaia N. 6 3°, cerca la madre Teresa Candida, moglie di Geremia e la bambina Norina Colognati, la sorella Teresa e i nipoti.

Bisutti Maria ved. Bressani, levatrice a Brozzi, Via Pistoiese, Case Nuove, cerca il figlio Bressani Giuseppe Domenico fu Giuseppe d'anni 16, perduto a Codroipo il giorno 27 sera, durante la ritirata fatta insieme a lui. Il 29 sera si trovava a Savile.

Edo di Collalto, profugo, da Treviso, ora residente in Firenze Via Giroi 30, cerca Luigi di Collalto con la moglie Ida Beltrame e nipote Edo di anni 5, che si trovavano a Maniago prima dell'invasione e che fu visto partire da codesto paese.

Ermenegilda Braidotti ved. Madrisotti di Udine, ora residente in Via de' Serragli 36 Firenze, cerca la sorella Angelina Braidotti maritata Pontoni di Orsano.

Domini Umberto di Udine — Corte d'Appello di Bologna, cerca i soldati delle terre invase Boscatto Sante fu Luigi Casasola Marsilio di Vittorio del Comune di Latisana.

Persone ricercate dalla Società Operaia di Udine con sede provvisoria in Firenze, Via Pandolfini 10:

Ceccato Nina (credesi Giacoma o Marianna) vedova Bianchi

Bianchi Giovannina vedova Bianchi con una bambina.

Bianchi Luisa maritata Sertorio.

Le accennate persone appartengono al Comune di Cavaso (Treviso).

Guadelupi Antonio di Francesco, caporale da Udine, già presso la Scuola Allievi di fanteria di Ravenna, è ricercato da Fischetto Giovanni, Firenze, Borgo Ognissanti, 33.

Mucignat Luigi di Pasiano di Pordenone, ora soldato alla 51ª Sezione di Sanità 151° Reparto Someggiato in Zona di Guerra, ricerca Santin Giuseppina, profuga di Tiezzo di Azzano X.

Notizie dalle ter:e i vase

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Il Commissario Prefettizio dei Comuni del Distretto di San Vito al Tagliamento, con sede in Firenze, Via Ghibellina n. 79-2, ricevette dalla Croce Rossa e tiene a disposizione dei destinatari le comunicazioni delle seguenti persone rimaste nel territorio invaso.

Da San Vito al Tagliamento.

Bortan Domenico, del Comunale, scrive al soldato Bortan Rafaele — Cassin Pietro, di Savorgnano, a Del Piero Giovanni — Ciol Maria, al soldato Ciol Antonio — Francesca Dean, al S. tenente Cialoni Amedeo — Gregoris Valentino, al caporale Gregoris Ottaviano — Giarduz Giuseppe, al soldato Giarduz Giuseppe — Masotti Gio Batta, di Savorgnano, al soldato Masotti Giuseppe — Masotti Maria, di Savorgnano, al soldato Franchi Ambrogio — Masotti Gio Batta, di Savorgnano, al soldato Masotti Gio Batta — Miorin Cortese Antonietta, al bersagliere Miorin Giocondo.

Casata della Delizia.

Barzetti Pierina, scrive al soldato Orlando Giuseppe — Bortan Scolastica, del Comunale, al soldato Querin Luigi — Colussi Angelo, al soldato Colussi Costante — De Giusti Maddalena, di San Giovanni, al cap. magg. Francescutti Costantino — Feruglio Melania, al caporale Feruglio Ermete — Mior Antonio, al soldato Mior Giuseppe — Muccin Ernesto, di San Giovanni, al soldato Muccin Gioachino — Muccin Ernesto, di San Giovanni, al soldato Muccin Gio-Batta — Paoletti Noemi, al tenente Cambiaso Alberto — Sclippa Pietro, di San Giovanni, al soldato Sclippa Vincenzo — Variola Regina, di San Giovanni, al soldato Variola Cesare.

Chions.

De Zorzi Maria, scrive a Santel Carlo — Santin Maria, a Santin Gio. Batta — Gobbo Fortunata, al soldato Gobbo Amedeo.

Morsano al Tagliamento.

Candido Giovanna, scrive al soldato Candido Ettore — Fasan Agata, al soldato Fasan Oreste — Gaiardo Antonia, al soldato Gaiardo Gio Batta — Pizzolitto Sebastiano, al soldato Pizzolitto Antonio — Rizzo dott. Antonio, al soldato Rizzo Giuseppe — Rizzo dott. Antonio, al soldato Rizzo Andrea — Simonato Angelina, al soldato Simonato Pietro.

Pravisdomini.

Bravo Antonietta, scrive al soldato Bravo Attilio — Olto Giovanni, al soldato Olto Alessandro.

San Martino al Tagliamento.

Avoledo Lodovico, scrive al soldato Avoledo Luigi — Cesarin Teresina, al soldato Furlan Giulio — Defend Giovanna, al soldato Defend Antonio — Defend Carlino al soldato Defend Luigi — De Rosa Diletto, al soldato De Rosa Giuseppe — Orlando Giuseppe, al caporale Capellari Giuseppe — Scodellaro Elena, al caporale Scodellaro Luigi — Traunt Rosa, al soldato Orlando Valentino.

Sesto al Reghena.

Giacomel Cristina, di Bagnarol, scrive al caporale Chiridi Giovanni — Stefanutto Antonio, al soldato Stefanutto Carlo.

Valvasone.

Bianchi Ernesta, scrive al tenente Maglione Gino — Di Bernardo Italia, a Jacuzzi Marta — Leschiutta Mario, al soldato Leschiutta Leonardo — Milani Santa, al soldato Milani Luigi.

DA TRICHIANA E LIMANA

Il Commissario Prefettizio dei Comuni di Mel, Trichiana e Limana (Viale Michelangelo 7 Firenze) ha ricevuto e tiene a disposizione dei destinatari le seguenti corrispondenze dai paesi invasi:

Comune di Trichiana.

Dal Magro Rosa di Morgan, scrive al soldato Dal Magro Giuseppe — Broi Marina di Trichiana, al sold. Broi Giuseppe — Canton Francesco, di Casteldardo, al soldato Canton Giacomo — Capraro Giuseppe di Cavassico, al soldato Capraro Albino — Bernart Maddalena di Casteldardo, al soldato Bernart Eugenio — Grami Vincenzo di Frontin al soldato Grami Giuseppe — Sommacal Lodovico di Morgan, al soldato Sommacal Vittorio — Merlin Silvio di Trichiana al soldato Merlin Lorenzo — Riposi Elisa di Pialdier al soldato Rolt (o Blotla) Adolfo — Riposi Giulio di Trichiana al soldato Riposi Giuseppe — Sommacal Luigi di Cavassico al soldato Sommacal Felice — Moro Augusto di Trichiana al serg. magg. Moto Fioravante — Mazzocco Bortolo di Pialdier al soldato Mazzocco Raffaele — D'Inca Teresa di Cavassico, al soldato D'Incà Domenico — Bortot Celeste di Frontin, al soldato Bortot Giacinto — Fiabane Fiorentino di Fassola al soldato Fiabane Luigi — Balzan Caterina di S. Antonio Tortal, al soldato Balzan Pietro — Balzan Maria di S. Antonio al soldato Balzan Davide — Rolt Maria di Trichiana, al soldato Cibien Pietro — Sommacal Maria di Pialdier all'operaio militare Sommacal Francesco — De Min Angela di Pialdier, al soldato Da Min Giovanni — Capraro Maria di Fassola, al soldato Vapraro Giovanni — Battiston Pietro di Casteldardo, al soldato Battiston Luigi.

Comune di Limana.

Triches Emma di Dussoi, scrive al capor. Triches Arturo — Cimenti Pietro di Limana, al soldato Cimenti Giovanni — Fiabane Giovanna di Navasa, al soldato Fiabane Guerrino — De Bona Giuseppina di Limana, al soldato De Bana Luigi — Fiabane Luigi di Limana, al soldato Fiabane Enrico — Bristot Pierina di Navasa, ai soldati Bristot Clemente e Fioravante. — Motta Maria della Cal al soldato Fiabane Carlo — Volpi Virginia, al maniscalco Cigaina Mario — Salce Lucio di Dussoi al soldato Salce Attilio — Dal Molin Servidio al soldato Dal Molin Emilio — Dal Molin Matilde di Limana, al maresciallo Patti Francesco — Fiabane Angelo da Limana, al soldato Fiabane Carlo! Della Vecchia Giuseppe di Dussoi, al soldato Della Vecchia Celeste — Bona Giuseppina di Limana all'operaio Fiabane Luigi.

DA S. FIOR

Trasmetto altro elenco di corrispondenza, pervenuta a questo ufficio da San Fior invaso, a mezzo della spett. Croce Rossa Italiana:

Antoniazzi Pietro scrive a Antoniazzi Francesco — Antoniazzi Matteo, a Antoniazzi Giordano — Antoniazzi Matteo a Antoniazzi Giuseppe — Antoniazzi Maria, a Antoniazzi Giuseppe — Antoniazzi Matteo, a Antoniazzi Luigi — Antoniazzi Angelo a Antoniazzi Pietro — Berto Luigia, a Berto Luigi — Bottecchia Vittorio, a Bottecchia Fiorenzo — Bresciani Adelaide, a Bresciani Emilio — Bresciani Giovanni, a Bresciani Giovanni — Bresciani Giovanni, a Bresciani Giuseppe.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.